

ATTI DELL'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Tomo CLXXV (2016-2017) - Classe di scienze morali, lettere ed arti

ERNESTO DAMIANI, RAFFAELE DE CARO,
ANDREA PORZIONATO, SILVIA LUNARDON,
PAOLO FORAMITTI

MORTE A VENEZIA 1852: IL MARESCIALLO
NAPOLEONICO AUGUSTE DE MARMONT

Nota presentata dal socio effettivo Piero Del Negro
nell'adunanza ordinaria del 24 settembre 2016

30124 VENEZIA
ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
CAMPO S. STEFANO, 2945 (PALAZZO LOREDAN)
TELEFONO 0412407711 - TELEFAX 0415210598
ivs1a@istitutoveneto.it
www.istitutoveneto.it

ISTITUTO VENETO
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATTI

TOMO CLXXV

CLASSE DI SCIENZE MORALI, LETTERE
ED ARTI

Fascicolo I-II

CLXXIX
ANNO ACCADEMICO

2016-2017

VENEZIA
2017

ISSN 0392-1336

© Copyright Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia
30124 Venezia - Campo S. Stefano 2945
Tel. 041 2407711 - Telefax 041 5210598
ivsla@istitutoveneto.it - www.istitutoveneto.it

Progetto e redazione editoriale: Ruggero Rugolo

Direttore responsabile: FRANCESCO BRUNI

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 544 del 3.12.1974

STAMPATO DA CIERRE GRAFICA - SOMMACAMPAGNA (VR) 2017

INDICE DEL FASCICOLO PRIMO-SECONDO

GILBERTO MURARO, <i>Etica ed economia</i>	Pag.	1
LUIGI GAROFALO, <i>Sul De iure di Nicolás Gómez Dávila: piccolo omaggio a Franco Volpi</i>	»	29
FRANCESCO TOGNONI, <i>Il viaggio di Giambattista Brocchi nel deserto orientale egiziano</i>	»	47
ERNESTO DAMIANI, RAFFAELE DE CARO, ANDREA POR- ZIONATO, SILVIA LUNARDON, PAOLO FORAMITTI, <i>Mor- te a Venezia 1852: il maresciallo napoleonico Auguste de Marmont</i>	»	73
CLAUDIO CHIANCONE, <i>Eredità materiale, eredità spiritua- le: Fiorenza Ravagnin, una femme savante nella Venezia del Settecento</i>	»	109
GIUSEPPE GULLINO, <i>La pace e la guerra: le statue equestri di Gattamelata e Colleoni</i>	»	153
MARIO CANATO, <i>Antonio Molin detto il Burchiella: un poeta del Cinquecento nelle pagine del suo testamento</i> . . .	»	175

ATTI DELL'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Classe di scienze morali, lettere ed arti

Direzione: Gherardo Ortalli.

Direttore responsabile: Francesco Bruni.

Comitato scientifico provvisorio: per le scienze filologico-letterarie Cesare De Michelis, Claudio Magris, Manlio Pastore Stocchi, Sergio Perosa, Carla Marcato, Anna Marinetti; per le scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche Pietro Del Negro, Giuseppe Gullino, Luigi Ruggiu, Gian Maria Varanini; per le scienze dell'antichità Irene Favaretto, Umberto Laffi, Paolo Mastandrea; per le scienze storico-artistiche Gian Piero Brunetta, Anna Ottani Cavina, Wolfgang Wolters; per le scienze economiche e politiche Giorgio Brunetti, Alberto Quadrio Curzio, Ugo Trivellato, Francesco Vallerani; per le scienze giuridiche Giorgio Cian, Luigi Garofalo.

Comitato d'onore: Maurice Aymard, Pier Luigi Ballini, Gino Benzoni, Enrico Berti, Ottavio Besomi, Mario Botta, Donatella Calabi, Maria Giordana Canova Mariani, Carlo Carraro, Gian Biagio Conte, David Freedberg, Francesco Giavazzi, Natalino Irti, Chryssa Maltezou, Giovanni Miccoli, Ignazio Musu, Adriano Prosperi, Pierre Rosenberg, Oliver Jens Schmitt, Salvatore Settis, Alfredo Stussi, Giovanni Bruno Vicario, Maurizio Vitale, Marino Zorzi.

Comitato di redazione: Ginetta Auzzas, Francesco Bruni, Giovannella Cresci Marone, Gilberto Pizzamiglio, Ruggero Rugolo, Carlo Urbani.

Revisione dei testi: in vista della pubblicazione i testi vengono presentati, discussi e sottoposti all'approvazione dell'assemblea dei soci dell'Istituto Veneto, quindi sottoposti al vaglio del Comitato scientifico, del Comitato di Redazione e, in ultimo, di revisori anonimi, esterni all'Istituto.

Sito web: <http://www.istitutoveneto.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/85>

<http://www.beic.it/it/articoli/istituto-veneto-di-scienze-lettere-ed-arti#Atti>

MORTE A VENEZIA 1852: IL MARESCIALLO NAPOLEONICO AUGUSTE DE MARMONT

ERNESTO DAMIANI, RAFFAELE DE CARO, ANDREA PORZIONATO,
SILVIA LUNARDON, PAOLO FORAMITTI*

Nota presentata dal socio effettivo Piero Del Negro
nell'adunanza ordinaria del 24 settembre 2016

Auguste Frédéric Louis Viesse de Marmont, duca di Ragusa, morì a Venezia nel 1852, ultimo superstite dei marescialli creati da Napoleone nel corso del I Impero. Tuttavia, del tutto confusi e oscuri sono i dettagli relativi al decesso, così come quelli attinenti alla malattia che lo portò a morte, alle cerimonie funebri e al successivo trasporto della salma a Chatillon-sur-Seine, dove attualmente riposa (Fig. 1)¹. Questo perché i documenti pertinenti, attualmente conservati presso l'Archivio parrocchiale della Chiesa di Santa Maria del Rosario a Venezia, non sono mai stati pubblicati.

Marmont abbandonò la Francia dopo le vicende legate alla Rivoluzione del luglio 1830, durante la quale le truppe dell'Armata di Parigi al

Ernesto Damiani, Dipartimento di Scienze biomediche, Università di Padova; Raffaele De Carlo, Istituto di Anatomia Umana Normale, Università di Padova; Andrea Porzionato, Istituto di Anatomia Umana Normale, Università di Padova; Silvia Lunardon, Archivio della Parrocchia di Santa Maria del Rosario, Venezia; Paolo Foramitti, Delegazione Nord-Italia del «Le Souvenir Napoléonien».

¹ La tomba, una grande arca di granito di la Roche-en-Brenil proveniente dalle cave di Morvan, reca sulla fronte un'iscrizione che riporta i titoli principali del maresciallo: «Auguste Frederic Louis Viesse de Marmont / Duc de Raguse / Pair et Maréchal de France / Membre de l'Institut Académie des Sciences / Grand Cordon de la Légion d'honneur, Chevalier / du S^t. Esprit, Grand Croix de l'Ordre de S^t Louis / Chevalier de S^t. Andre, S^t Alexandre et S^t Anne de Russie & &, / né a Chatillon S.S. le XX juillet 1774 / et décédé a Venise le III mars M.D.CCCLII».

suo comando avevano aperto il fuoco sui rivoltosi². Da allora in poi, il duca di Ragusa visse in volontario esilio, in parte viaggiando e in parte risiedendo nei territori dell'antico nemico austriaco³. Apparentemente, a partire dal 6 novembre 1841 Marmont decise di stabilire la sua residenza fissa a Venezia, in cerca di un clima più mite⁴. Poiché le sue memorie si arrestano al 1841, non conosciamo dalle dirette parole di Marmont come si sviluppò la sua esistenza nella città veneta. Tuttavia, esistono molte testimonianze, che ci permettono di ricostruire, almeno per somme linee, la vita veneziana del Maresciallo.

Certamente, il duca di Ragusa era ben inserito nell'attività scientifica della città. Il maresciallo, infatti, fu parte attivissima dell'imperial regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, già nell'immediatezza del suo arrivo a Venezia. Il duca di Ragusa è citato per la prima volta nel corso dell'adunanza del 26 dicembre 1841, alla quale assistette personalmente. Nel corso dell'adunanza l'allora segretario Ludovico Pasini (1804-1870) presentò a nome di Marmont il quadro delle osservazioni meteorologiche da lui eseguite a Venezia nei due mesi di novembre e dicembre⁵. Infatti, non essendo Marmont membro effettivo dell'Istituto, a norma di regolamento non vi aveva diritto di parola. Tuttavia, almeno in un caso, per Marmont fu fatta un'eccezione. Infatti, nell'adunanza del 19 febbraio 1843, Marmont presentò personalmente all'Istituto un «barometro differenziale o raccorciato», intorno alla cui originalità si accese un dibattito tra Pietro Paleocapa (1788-1869), ingegnere idraulico, e il fisico Francesco Zantedeschi (1797-1873)⁶. In seguito, Marmont

² Per una biografia di Marmont coeva alle vicende, vedi C.A. SAINTE BEUVE, *Le maréchal Marmont Duc de Raguse*, «Revue de Paris», mai (1852), pp. 136-200.

³ Per i dettagli relativi ai viaggi di Marmont, vedi le *Mémoires du Maréchal Marmont Duc de Raguse de 1792 a 1841*, Paris 1856-1857, e vedi anche, *Voyage du Maréchal Duc de Raguse en Hongrie, en Transylvanie [...]*, Paris 1834-1835, e *Voyage du Maréchal Duc de Raguse en Sicile*, Paris 1838.

⁴ A.-F.-L. VIESSE DE MARMONT, *Mémoires du Maréchal Marmont*, Libre XXVII-1841, p. 287.

⁵ «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti dal novembre 1841 all'ottobre 1843», II, Venezia 1843, pp. 28-29 [abbreviato in «Atti dell'IVSLA», 2 (1841-43)]. La presentazione delle osservazioni metereologiche continuò nelle adunanze del 20 febbraio e del 17 aprile 1842, pp. 66-67 e pp. 137-138, rispettivamente.

⁶ Adunanza del 19 febbraio 1843, «Atti dell'IVSLA», 2 (1841-43), p. 287.

donò all'Istituto Veneto anche del materiale scientifico⁷. In particolare, sfruttando la sua *liason* con Vienna, Marmont diede in dono all'Istituto materiale proveniente dal mondo scientifico germanico, tra cui 'Tavole igrometriche' calcolate a Berlino, di cui Marmont aveva fatto stampare a proprie spese numerose copie in modo da poterle di distribuirle tra i membri dell'Istituto, un 'termoigrometro' costruito a Vienna, e anche una pila costruita secondo il nuovo metodo di Croper⁸. Nel settembre 1847, Marmont partecipò in qualità di membro dell'Istituto di Francia alla sezione di fisica del *Nono Congresso degli Scienziati Italiani*, che si tenne a Venezia⁹. Ludovico Pasini era segretario generale del Congresso, al quale presero parte almeno una trentina di Membri dell'Istituto, tra cui gli stessi Paleocapa e Zantedeschi.

Peraltro, all'intensa attività scientifica Marmont univa una altrettanto vivace vita mondana. Edmund Flagg, console degli Stati Uniti a Venezia, racconta che Marmont «for many years resided at Venice, and received much attention from the viceregal court»¹⁰. In effetti, fonti giornalistiche coeve raccontano come il duca di Ragusa fosse assiduo frequentatore, quando in città, del «piccolo Caffè Sutil, centro dell'antica Aristocrazia, convegno di S.A. Reverendissima, della contessina di Thurn, di Palffy e di Marmont»¹¹. La testimonianza è confermata anche

⁷ Tabelle riguardanti le osservazioni igrometriche da lui compiute nel territorio di Venezia di Firenze, vedi «Atti dell'IVSLA», 2 (1841-43), pp. 137-138, p. 175, e p. 344, rispettivamente.

⁸ «Atti dell'IVSLA», 2 (1841-43), p. 190.

⁹ *Diario del Nono Congresso degli Scienziati italiani convocati in Venezia*, Venezia 1847.

¹⁰ E. FLAGG, *Venice; the city of the sea, from the invasion by Napoleon in 1797 to the capitulation to Radetzky in 1849*, New York 1853, nota a p. 344. Dal 1850, Edmund Flagg fu Console americano a Venezia. Poiché il lavoro citato si riferisce al periodo 1797-1848, la corte vicereale in questione era quella di Ranieri Giuseppe d'Asburgo-Lorena (1783-1853), arciduca d'Austria e primo viceré del Lombardo-Veneto. Ranieri mantenne tale carica fino al maggio 1848, quando fu sostituito dal generale Radetzky, che a sua volta la conservò fino al 1857.

¹¹ «Asmodeo. Il diavolo zoppo, giornale politico-umoristico a beneficio di Venezia», 22 aprile 1849. Nel numero del 9 agosto dello stesso anno, il caffè Sutil è definito «la *crème* dell'aristocrazia, il vero emblema della nobiltà in basse fortune». Il caffè Sutil, che non esiste più, era al lato del Caffè Florian, ed era il «prescelto da una porzione dell'alta aristocrazia. Se una nobile Veneta si rischia di comparire la sera sulla Piazza di san Marco, è quasi sicuro ch'ella prende il gelato al Caffè Sutil», G. LECOMTE, *Venezia o colpo d'occhio letterario, artistico, storico, poetico e pittoresco sui documenti e curiosità di questa città*, Venezia

dal resoconto che ci ha lasciato William Gould, un turista americano, che racconta di avere visto il maresciallo seduto al Caffè Sutil in compagnia di signore e gentiluomini¹². Gould riferisce che Marmont «era vestito in blu con un gilè marrone, e conversava affabilmente tenendo a portata di mano un leggero bastone da passeggio». L'episodio dovette avere luogo nel 1847, poiché Gould era sbarcato a Marsiglia il 21 novembre 1846, dirigendosi poi verso l'Italia del Nord. Proprio per la sua vicinanza all'aristocrazia austriaca, nel corso della rivolta del 1848-1849 Marmont fu oggetto di atti di ostilità¹³. Il 15 marzo 1848, saputo la notizia della rivoluzione a Vienna, vi furono dimostrazioni contro le autorità austriache, nel corso delle quali Marmont e la moglie dell'allora governatore generale Lajos Palffy (1801-1876) furono fischiati in piazza S. Marco¹⁴. In seguito, Marmont fu trattenuto in città nonostante fosse in possesso di un regolare passaporto, e soltanto l'intervento diretto di Daniele Manin permise al maresciallo di potere liberamente e tranquillamente lasciare la città¹⁵, e di raggiungere Amburgo, dove prese dimora.

Una messe di notizie supplementari relative agli ultimi tre anni di vita veneziana di Marmont si può reperire nell'epistolario di lady Euphemia Chalmers Gray Millais (1828-1897), meglio nota come Effie Ruskin, la giovane moglie dell'illustre critico d'arte inglese John Ruskin (1819-1900), che trascorse a Venezia il triennio 1849-1852¹⁶. Durante questo periodo, Effie Ruskin ebbe modo di frequentare assiduamente Marmont, da lei incontrato nel gennaio 1850 mentre il Maresciallo passeggiava con il conte di Chambord. Dalle parole della giovane inglese emerge la figura di un Marmont ancora giovanile considerando la sua

1844, p. 65. Per quanto riguarda l'identificazione della *S.A. Reverendissima*, il titolo spettava al vescovo di Trento, in quanto principe. All'epoca del domicilio veneziano di Marmont, il principe vescovo di Trento era Giovanni Nepomuceno de Tschiderer di Gleifheim (1777-1860), prelado domestico di sua Santità e assistente al Soglio Pontificio (vd. *Manuale del Regno Lombardo-Veneto per l'anno 1847*, Milano 1847), in seguito beatificato.

¹² W. GOULD, *Zephyrs from Italy and Sicily*, New York 1852, pp. 264-265.

¹³ *Ibid.*, p. 264, dice che Marmont «non era stimato dai Veneziani, che lo chiamavano traditore ogni volta che menzionavano il suo nome».

¹⁴ *Raccolta per ordine cronologico di tutti gli atti, decreti, nomine, ecc. del Governo Provvisorio di Venezia*, Venezia 1848, tomo VI, p. 447.

¹⁵ C.A. RADAELLI, *Storia dello assedio di Venezia negli anni 1848-1849*, Venezia 1875, p. 88.

¹⁶ M. LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin in Venice*, New York 1965.

età, felicissimo di vivere a Venezia, assiduo frequentatore dell'aristocrazia austriaca e ben voluto da tutti. William Gould conferma la testimonianza della giovane lady inglese, dicendo che «Marmont può essere chiamato un giovane uomo anziano [...] È alto e massiccio, la figura eretta, e ha un'imponente presenza di piglio militaresco»¹⁷. In effetti, l'immagine di un Marmont già vecchio e canuto, ma con lo sguardo dritto e i pugni stretti, ci è restituita da un ritratto coevo¹⁸ eseguito da Ludovico Lipparini, raffigurante il Maresciallo in alta uniforme e carico delle sue decorazioni (Fig. 2).

Il primo elemento di incertezza circa la morte di Marmont riguarda la stessa data del decesso. Infatti, sebbene l'iscrizione sulla tomba a Châtillon-sur-Seine riporti correttamente il 3 marzo come data di morte del Maresciallo¹⁹, numerose fonti coeve, francesi, austriache, italiane ed

¹⁷ GOULD, *Zephyrs*, p. 264.

¹⁸ Il dipinto (olio su tela, cm 93x77) ritrae il Maresciallo Marmont in età avanzata, ed è un «legato dalla Sig.na Principessa Esterhazy ricevuto col mezzo del sig. Barbier in luglio 1867», come specifica un cartellino scritto a penna in italiano, incollato sul telaio al retro del quadro. L'opera, appartenente alle raccolte delle Gallerie dell'Accademia (inv. 1361, cat.772), è attualmente in deposito al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. Sebbene la datazione precisa non sia nota, il cartellino dice che il ritratto fu «dipinto dal Prof. di quest'Accademia Lodovico Lipparini». Poiché Marmont stabilì la sua residenza a Venezia nel 1841, e tenendo conto della visibile canizie del maresciallo, non è possibile escludere che il dipinto possa essere posteriore al 1847, anno in cui Lipparini ottenne la cattedra di *Professore di Pittura*. A conferma di tale interpretazione sta il fatto che il ritratto di Lipparini fu usato come modello per l'incisione datata «Venise, 1850», che appare al frontespizio del primo volume di alcune edizioni delle sue *Memorie* (vedi terza edizione, Perrotin, Paris 1857, disponibile sul sito *Gallica*).

¹⁹ Questo perché la morte di Marmont fu registrata presso l'Etat civil du Consulat général de France a Venezia. L'estratto di questa registrazione, conservata negli Archives Municipales di Châtillon, è stato pubblicato da G. SURIREY, *Maréchal Marmont: Les obsèques-Le testament: ses amis en parlent*, Le Cahiers du Châtillonnais 194, Associations des amis du Châtillonnais, p. 1 nota 2. Data l'estrema difficoltà di reperire questo elaborato, stampato in proprio ma non commercializzato, riporto il testo dell'estratto: «Du troisième jour du mois de mars mil huit cent cinquante deux à onze heures du matin. Acte de décès de Auguste Frédéric Louis Viesse de Marmont, duc de Raguse, ancien pair et maréchal de France. Grand Cordon de la Légion d'honneur, demeurant à Venise, décédé ce jourd'hui trois mars mil huit cent cinquante deux à neuf heures et demie du matin, âgé de soixante dix huit ans, né le vingt juillet mil huit cent soixante quatorze à Châtillon-sur-seine (Côte d'or). Sur la déclaration à nous faite par M. Joseph Barbier demeurant à Venise, maître d'hôtel, âgé de quarante neuf ans et,

extraeuropee, ufficiali e private, riferiscono altre date quali il 28 febbraio²⁰, il 2 marzo²¹, il 13 marzo²² o anche quella del 22 luglio²³. L'attuale edizione della *Enciclopedia britannica online* continua a indicare la data del 2 marzo come data di morte di Marmont²⁴, mentre *Wikipedia* riporta in grande evidenza l'erronea data del 22 marzo²⁵. In realtà, tutti i documenti relativi alla morte di Marmont, attualmente conservati a Santa Maria del Rosario, indicano concordemente la data del 3 marzo 1852.

Il nome di 'Marmont (Viesse de) Duca di Ragusa' compare nell'*Indice dei morti*²⁶ alla lettera *M*, sotto l'indicazione erronea del 1851 come data. Accanto al nome è trascritto il numero 133 (Fig. 3), che corrisponde alla prima delle due pagine (pp. 133-134) corrispondenti all'annotazione della morte di Marmont nel *Registro dei morti* relativo al periodo 1842-1872 (Fig. 4)²⁷. Alla data del 3 marzo 1852 è dettagliatamente riportata la comunicazione della morte del maresciallo, firmata dall'allora parroco dei Gesuati, don Giuseppe Roverin, e qui di seguito trascritta:

M. l'Abbè de Cossigny, demeurant à Venise, âgé de cinquante ans. Et ont signé après lecture faite».

²⁰ G. RIPLEY - C.A. DANA, *The American Cyclopaedia: A Popular Dictionary of General Knowledge*, New York-London 1875, XI, p. 179.

²¹ *Le Maréchal Marmont*, «Le Moniteur de l'Armée», 11 mars, 21 mars, 1852; «Innsbrucker Zeitung», 8 März 1852; *Obituary, Marshal Marmont*, «The Gentleman's Magazine and Historical Review», April 1852, GOULD, *Zephyrs*, nota a p. 265; FLAGG, *Venice*, p. 344; C. KNIGHT, *The English Encyclopedia*, London 1857, pp. 111-112; J. MUNSELL, *The every day book of history and chronology*, New York 1858, p. 91; *Annali d'Italia dal 1750 compilati dall'Abate Antonio Coppi*, XII, Firenze 1864, p. 354.

²² *Souvenirs militaires et intimes du général V.^{ic} de Pelleport de 1793 à 1853*, II, Paris 1857, p. 120.

²³ Vedi alla voce *Marmont*, in *Supplemento perenne alla quarta e quinta edizione della Nuova Enciclopedia Popolare Italiana*, II, Torino 1865-67, pp. 476-478.

²⁴ Encyclopædia Britannica Online, *Auguste-Frédéric-Louis Viesse de Marmont, duke de Raguse*, <http://www.britannica.com/biography/Auguste-Frederic-Louis-Viesse-de-Marmont-duc-de-Raguse>.

²⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Auguste_Marmont

²⁶ ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DEL ROSARIO (*vulgo* GESUATI) (d'ora in avanti ARCH. GESUATI), *Repertori dei morti*, n. 2: 1826, gen. 2-1904, dic. 31, contrassegnato come *Indice morti E.F.G. Comincia l'anno 1808 termina l'anno...*, alla lettera *M*.

²⁷ ARCH. GESUATI, *Registri dei morti*, n. 3, 8 gennaio 1842-27 dicembre 1872, contrassegnato come *Morti 8.1. 1842-31.12. 1872*.

3 marzo 1852 – *Augusto Federico Luigi Viesse de Marmont Duca di Ragusi, nato a Chattillon sur Seine, d'anni 78, dopo vario tempo di malattia e giorni 4 di decubito, ricevuti già divotamente i Ss. Sacramenti della Confessione Comunione ed Olio Santo, spirò questa mattina alle ore 9 ant., assistito e confortato dal R.mo N. Parroco Giuseppe Roverin. La malattia per la quale cessò di vivere venne conosciuta dietro fede del Sig. Dr. Nammias, per Arteriasi e congestioni conseguenti in Parrecchi organi. Abitava attualmente in Campo S. Vito N°.*

NB [sic, vedi Fig. 5]. *Fu ottenuta dalle autorità competenti la richiesta imbalsamazione del Cadavere. Il giorno 6 marzo fu tenuto esposto nella propria camera, parata a lutto, ornata da dodici faci [fiaccole], assistendovi un Rev. Cappellano Francese ed un sacerdote di questa Parrocchia. La sera alle ore 9, fu trasportato privatamente il Cadavere alla Chiesa, accompagnato dal Parroco e dal Sacrista di Chiesa e dal Capp.° francese della Duchessa di Berry, e fu posto in un luogo separato attiguo all'Altare Maggiore. Ivi rimase il corpo fino al giorno 26 Aprile 1852, nel qual giorno dietro autorizzazione ed intervento delle principali autorità civili e militari fu eseguito il funerale solenne. Parata la Chiesa a lutto, e rizzato un palco funebre in mezzo alla Chiesa, eravi stata apposta la cassa mortuaria coperta dalle insegne relative al defunto, ed attorno vi risplendevano 44 torcie. Cantato alle ore 10 il primo Notturmo da tre Padri Congregazionisti di S. Salvatore, SS. Ermagora e Fortunato, S. Paolo Apostl., e dal Capitolo di Chiesa a cui erano aggiunti n. 25 Sacerdoti esterni, fu cantata dal Reverendo Parroco di Chiesa Arciprete della prima Congregazione la Messa Solenne di Requiem e poi furono fatte le assoluzioni di metodo attorno il feretro. Rimase ivi il cadavere fino alle 4 pom. E quindi per la strada ferrata ferdinandea fu condotto al luogo destinato alla tumulazione in Francia. Alla porta maggiore²⁸ eravi questa iscrizione: *Auguste-Frédéric-Louis Viesse de Marmont Duc de Raguse Pair et maréchal de France, Gran Cordon de la Legion d'Honneur, Membre de l'Institut Académie des Sciences, Chevalier de S. Esprit, Grand Croix de l'Ordre de St. Louis, Chevalier de St. André, St. Alexandre, et de St. Anne de Russie etc., Né a Chatillon sur Seine le 20 juillet 1774, Mort a Venise le 3 Mars 1852.*²⁹ *Nell'interno della Chiesa eravi la seguente:**

²⁸ La presenza dell'iscrizione sulla porta maggiore è confermata da G.B. CONTARINI, *Menzioni onorifiche dei defonti*, Venezia 1852, p. 15.

²⁹ È la medesima iscrizione presente su un lato della tomba di Marmont a Chatillon sur Seine, in entrambi i casi redatta in francese.

*Quieti perpetuae et memoriae
Augusti Friderici Viesse de Marmont
Ducis Ragusi
ex primaribus Gallicorum agminum
praefectis
qui armis et scriptis
strenue dimicavit
iusta funebria peraguntur
VI kal Maji
obiit Venetiis V. Non Mart.»
Anno MVDCCCLII*

A proposito di questa registrazione, la prima considerazione è che fu chiaramente redatta e trascritta dopo il 26 aprile, data della celebrazione delle esequie. Essendo la registrazione cronologicamente interposta tra quelle relative ad altre morti avvenute tra il 3 marzo e il 26 aprile, significa che don Roverin aveva lasciato in bianco lo spazio sul registro delle morti. Inoltre, si tratta di un'annotazione insolitamente lunga, se paragonata a quelle della maggioranza dei defunti, il che certamente riflette l'importanza attribuita al particolare lignaggio del maresciallo. In ogni modo, la data del 3 marzo, indicata come data del decesso, è confermata da tutti gli altri documenti, sia dal *Libro degli atti di morte della Parrocchia*³⁰ (Fig. 6), sia in entrambi gli *Atti civili di morte*³¹ (Figg. 8, 9). Effie Ruskin racconta che, al momento del trapasso di Marmont, erano presenti «la contessa Esterhazy e Mdme. Sturmer, che non lo avevano mai lasciato»³². La notizia è confermata da un resoconto giornalistico della «Allgemeine Zeitung», che aggiunge anche la presenza del parroco della Chiesa parrocchiale (riportata anche nel *Registro dei morti*), dell'a-

³⁰ ARCH. GESUATI, *Libri degli atti di morte*, n. 5: 31 agosto 1849 - 29 agosto 1859, contrassegnato come *Registro morti. Parrocchia di Santa Maria del Rosario, vulgo i Gesuati. [...] comincia il 1° settembre 1849, termina l'anno 1859.*

³¹ Presso l'ARCH. GESUATI, *Filze degli Atti di morte*, n. 2: 1° gennaio 1848-30 dicembre 1852, contrassegnato come *Atti civili di morte dall'anno 1848 all'anno 1852*, sono conservati due *Atti civili di morte*. Il primo reca l'intestazione della *Regia Città di Venezia* n. 619, il secondo è su modulo intestato *Regno Lombardo-Veneto* progressivo n. 13 del Registro civile dei morti dell'anno 1852.

³² LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, p. 282. Madame Stürmer era la moglie del barone Bartolomeo Stürmer, che pure abitava a Venezia durante il periodo invernale in *palazzo Tiepolo* a S. Apollinare, ora palazzo Stürmer-Pourtalès.

bate della duchessa di Berry, del *maitre d'hotel* monsieur Joseph Barbier, e di un non meglio identificato dr. Friedländer³³.

Per quanto riguarda l'ora della morte, sebbene la totalità delle fonti giornalistiche e memorialistiche coeve riporti le 9 e trenta come ora del decesso³⁴, tutti i documenti indicano in modo unanime le «9 antimeridiane». La genesi dell'errore va probabilmente ricercata nella comunicazione della morte data dalla «Gazzetta ufficiale di Venezia», in cui per l'appunto sono riportate le «ore nove e mezzo antimer.» come orario di morte del Duca di Ragusa³⁵.

Sia il *Libro parrocchiale degli Atti di morte* che l'*Atto civile di morte della Regia Città di Venezia* riportano, infine, che alle ore 11 antimeridiane ebbe luogo la visita del commesso municipale per verificare l'avvenuta morte del maresciallo. Alla visita era presente il «Sig. Dott. Namias». Si tratta di Giacinto Namias (1810-1874), un personaggio di assoluto rilievo nel panorama medico-scientifico della Venezia del XIX secolo (Fig. 10)³⁶. Di famiglia ebraica, laureatosi presso lo Studio di Padova, Namias, che era un progressista nel campo della scienza medica e che aveva fama di valido clinico tanto da diventare nel 1851 anche primario del reparto femminile dell'Ospedale civile di Venezia, a partire dal 1844 era stato ammesso come socio effettivo nell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. È probabile, dunque, che Namias e Marmont

³³ *Osterreichische Monarchie, Venedig*, «Allgemeine Zeitung», 13 März 1852.

³⁴ *Le Maréchal Marmont*, «Le Moniteur de l'Armée», 21 mars 1852; «Innsbrucker Zeitung», 8 März 1852; M. LAPÉROUSE M, *Notice biographique sur le Maréchal Marmont, Duc de Raguse, par*, Chatillon-sur-Seine 1852, p.41; C. A. SAINTE BEUVE, *Causeries du Lundi par C.-A. Sainte-Beuve*, Paris 1853, VI, p. 51.

³⁵ «Gazzetta di Venezia», n. 52, 1852, «Oggi tre marzo, alle ore nove e mezzo antimer. Dopo quattro giorni di decubito, terminava la sua mortale carriera, munito dei conforti della Cattolica Religione, l'ultimo dei Marescialli dell'Impero Francese, Federico Augusto Luigi Viessé de Marmont, Duca di Ragusa, nell'anno settantottesimo dell'età sua. I fasti della gloriosa di lui vita sono così noti e consegnati alla Storia, per non aver bisogno di richiamarli. Egli lascia un vuoto sensibile in questa città, della quale da varii anni faceva uno dei maggiori ornamenti, rispettato ed onorato da tutti per le distinte sue doti di spirito e di cuore. Sia pace all'anima sua», riportato in *Menzioni onorifiche dei defonti*, Venezia 1852, p. 15.

³⁶ Vedi A. BERTI, *Commemorazione di Giacinto Namias*, 1874, in *Commemorazioni dei Soci effettivi 1843-2010*, I, *Da Palazzo Ducale a Palazzo Loredan (1843-1891)*, a cura di M. MARANGONI, Venezia 2011, pp. 263-276.

abbiano avuto l'occasione di conoscersi in questa sede. Dai succitati documenti sembra evidente che Namias fosse divenuto il medico curante di Marmont, cosa del tutto logica vista l'importanza del maresciallo, e questo nonostante Namias fosse persona animata da sentimenti patriottici anti-asburgici³⁷.

Nella sua registrazione, il parroco don Roverin dice che la malattia che portò a morte Marmont fu diagnosticata dal dottor Namias come «arteriasi e congestioni conseguenti in parecchi organi». La medesima causa di morte è indicata nel *Libro parrocchiale degli Atti di morte*, e nell'*Atto civile di morte della Regia Città di Venezia*. L'utilizzo del termine «arteriasi» è quanto mai interessante, in quanto si tratta di un vocabolo medico in voga in ambito veneto, di cui inutilmente si cercherà traccia nei trattati medici stranieri. Infatti, l'espressione «arteriasi cronica» era stata coniata dal medico bellunese Paolo Zannini (1781-1843)³⁸, in sostituzione della precedente «litiasi delle arterie»³⁹, per definire un processo morboso proprio delle arterie, ad andamento cronico e caratterizzato dalla presenza di alterazioni strutturali della parete⁴⁰. Le lesioni iniziavano come accumulo «di macchie giallognole di una materia steatomatosa tra la tonaca interna e la media delle arterie»⁴¹, e progredivano fino a dare origine a «ossificazioni, steatomi e ulcere della parete arteriosa»⁴².

³⁷ Nei giorni dei moti, la popolarità di Marmont, che già non era ai suoi massimi come dimostra l'episodio di contestazione di cui fu oggetto, crollò ulteriormente. Infatti, circolò la voce che Marmont non fosse affatto partito alla volta di Amburgo, ma che prendesse parte attiva alle operazioni militari, dirigendo dal quartier generale di Radetzky le operazioni strategiche degli Austriaci contro Venezia, vd. «Il telegrafo della sera foglietto volante», n. 58, sabato (sic) 9 settembre 1848. Proprio per la sua amicizia con Marmont, il suo amico e compagno d'esilio Grimaud de Caux (vd. nota 95) fu incarcerato a Venezia («Il Telegrafo della sera foglietto volante», n. 62, martedì 12 settembre 1848).

³⁸ Per una biografia completa di bibliografia, vedi G. FONTANA, *Biografia di Paolo Zannini*, Venezia 1843.

³⁹ M. ASSON, Considerazioni sopra l'influenza dell'arteriasi cronica in alcune Malattie chirurgiche, «Commentarii di Medicina», IV (1837), pp. 610-628. Michelangelo Asson (1802-1877), fu un illustre clinico in ambito veneziano, e dal 1864 membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

⁴⁰ ID., *Annotazioni anatomico-patologiche e pratiche intorno le chirurgiche malattie*, Venezia 1842, pp. 148-182.

⁴¹ ID., *Arteriasi o Arteriasi cronica*, in *Enciclopedia italiana e Dizionario della conversazione*, Venezia 1838, pp. 891-892.

⁴² *Dizionario classico di Medicina interna ed esterna*, Venezia 1845, pp. 101-118.

Questa descrizione, pur nella differenza terminologica tra la medicina ottocentesca e quella attuale, è più che sufficiente per riconoscere che si tratta di «aterosclerosi». Non sorprende che Namias abbia utilizzato il neologismo coniato da Zannini, in quanto i due certamente si conoscevano di persona, essendo entrambi membri di grande rinomanza dell'ambiente medico veneto, soci e segretari dell'Ateneo veneto, e co-fondatori nel 1834 del «Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica».

Peraltro, la diagnosi di «arteriasi» fatta da Namias è da considerarsi di presunzione, e non di certezza. Infatti, dai documenti non risulta che sia stata eseguita la perizia necroscopica (*vulgo*, autopsia) sulla salma di Marmont. Né vale l'argomento che il cadavere sia stato eviscerato per essere imbalsamato, in quanto la dissezione del corpo non era richiesta dal metodo usato per l'imbalsamazione (di seguito analizzato in dettaglio). Di conseguenza, si deve concludere che il dottor Namias abbia diagnosticato la malattia esclusivamente su base clinica, e anche a questo proposito l'incertezza è totale, in quanto nulla è noto circa i criteri utilizzati da Namias per fare la sua diagnosi (presenza di altre malattie che facciano presupporre l'esistenza dell'arteriasi, presenza di sintomi funzionali o di segni oggettivi). Di conseguenza, l'insicurezza circa la causa della morte del Maresciallo è destinata a rimanere.

Fatta questa necessaria premessa, la diagnosi di «arteriasi» è plausibile, in quanto l'andamento clinico della malattia di Marmont è compatibile con quanto noto all'epoca circa il decorso di tale malattia, descritta come una «condizione patologica che può durare anni e anni con lievi incomodi degli ammalati e prestamente e d'improvviso mettere a morte un individuo»⁴³. Il decorso cronico della malattia di Marmont è deducibile da quanto riferito sia nel *Registro dei Morti* (Marmont spirò «dopo vario tempo di malattia»), sia nell'*Atto civile di morte della Regia Città di Venezia* (Marmont morì «dopo lunga malattia»). Peraltro, Gould riporta che, all'epoca del loro incontro (1847), Marmont appariva in eccellente stato di salute e di spirito, attivo, vitale ed energico⁴⁴. Analogamente, Effie Ruskin descrive il Maresciallo come in ottima forma durante la

⁴³ ASSON, *Arteriasi*, p. 177.

⁴⁴ GOULD, *Zephyrs*, p. 264.

loro frequentazione a Venezia (1850-1852)⁴⁵. L'episodio acuto è desunto dall'indicazione dei «quattro giorni di decubito», poiché il termine 'decubito' (dal latino *decumbere*, coricarsi) indica il fatto che il paziente giace a letto. Cercando di trarre una conclusione unificante da questi dati, sembrerebbe, dunque, che Marmont, da tempo malato sebbene in misura contenuta, sia morto in conseguenza di un episodio acuto, a causa del quale fu costretto a letto per quattro giorni.

Per quanto riguarda la natura dell'episodio acuto, le due principali ipotesi compatibili con l'aterosclerosi sono l'infarto (cardiaco o cerebrale), e l'emorragia cerebrale. Poiché nulla sappiamo dei sintomi d'esordio della malattia, è difficile scegliere tra queste due situazioni. A favore dell'ipotesi di una patologia cerebrale, però, ci sarebbero i dettagli relativi all'evoluzione della malattia negli ultimi giorni di vita del Maresciallo. Infatti, Effie Ruskin racconta che «ad un certo punto il suo dottore [ossia Namias] aveva pensato che potesse guarire», e che solo successivamente «era sopravvenuto un vomito severo seguito da una congestione cerebrale che ebbe esito fatale»⁴⁶. I dettagli forniti dalla giovane lady sono pienamente confermati dai resoconti giornalistici dell'epoca. L'andamento altalenante del decorso clinico di Marmont è attestato dalla «Gazette de France», che in data 10 marzo scriveva che «le notizie ricevute oggi da Venezia sullo stato di salute del maresciallo Marmont sono le più rassicuranti. C'è speranza che si possa salvare»⁴⁷. D'altra parte, il peggioramento del quadro clinico di Marmont, in coincidenza con la comparsa intorno a mezzogiorno del 2 marzo dei sintomi di una «congestione cerebrale», è confermato dal già citato resoconto giornalistico della «Allgemeine Zeitung»⁴⁸. Infine, la «congestione cerebrale» segnalata da Effie Ruskin compare, sebbene cancellata, anche nel *Libro degli atti di morte della Parrocchia*.

Con il termine di «congestione cerebrale» si intendeva una disturbo circolatorio *sui iuris*, a carattere accessionale, dovuto ad aumentato

⁴⁵ Nel settembre 1851 (LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, p. 193), Effie Ruskin descriveva il Maresciallo come «a wonderfully young man considering his year».

⁴⁶ LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, op. cit., p. 282-283.

⁴⁷ Citato in R. CHRISTOPHE, *Le maréchal Marmont*, Paris 1968, p. 279.

⁴⁸ *Osterreichische Monarchie, Venedig*, «Allgemeine Zeitung», 13 März 1852, «Gegen Mittag traten die Symptome der Gehirncongestion wieder in der Vordergrund».

contenuto di sangue nel cervello, non causato però da un'emorragia⁴⁹. Infatti, la malattia a insorgenza improvvisa, causata da emorragia cerebrale e caratterizzata da coma e paralisi motoria, era nota come «apoplessia». Oggi, per riferirsi a quest'ultima condizione si usa il termine 'ictus', mentre l'esistenza di una «congestione cerebrale» primitiva non è più ammessa. Poiché il principale fattore di rischio per l'ictus è l'arterosclerosi, non sorprende che la «arteriasi» fosse una causa nota di emorragia e rammollimento cerebrale». Tuttavia, all'epoca della morte di Marmont, la distinzione clinica tra i putativi accessi di «congestione cerebrale» e la «apoplessia» era di fatto impossibile, tanto è vero che nei casi di «congestione cerebrale» con perdita di conoscenza e paralisi si usava il nome di «congestione apoplettica» o «colpo di sangue». In quest'ottica, è interessante la notizia riportata dallo storico francese Roberto Christophe (1907-1983), che il 26 febbraio Marmont fosse stato vittima di un «colpo apoplettico»⁵⁰. Purtroppo, Christophe non cita le fonti primarie da cui ha tratto l'informazione, e poiché tale termine non compare mai nei documenti relativi alla morte di Marmont, rimane il dubbio che si tratti dell'interpretazione personale di Christophe della «congestione cerebrale».

Anche l'accenno fatto da Effie Ruskin al «vomito» comparso nella fase finale della malattia acquista un maggiore significato, se si accetta l'ipotesi dell'ictus. Infatti, il vomito incoercibile è il principale segno dell'ipertensione endocranica, una condizione che si associa inevitabilmente all'emorragia cerebrale. Contrasta, invece, con l'ipotesi dell'ictus il fatto, riferito dalla stessa giovane lady inglese, che Marmont sia rimasto cosciente fino alla fine.

L'opinione che Marmont fosse morto per una malattia cardiocircolatoria dovette circolare anche al tempo della morte. Infatti, nella commemorazione del Maresciallo, Sainte-Beuve accenna al fatto che il cuore di Marmont «fut brisé» dal «mal du pays» che si era impossessato del duca di Ragusa dopo gli avvenimenti del 2 dicembre 1851, e che «la

⁴⁹ A. GRISOLLE, *Trattato di Patologia interna*, Napoli 1856, pp. 104-107.

⁵⁰ CHRISTOPHE, *Le maréchal Marmont*, p. 280. La medesima causa è indicata al sito <http://www.napoleon-empire.net/personnages/marmont.php>. Peraltro, le date indicate da Christophe non trovano riscontro nei documenti. Infatti, secondo la versione di Christophe, sarebbe trascorsa una settimana tra l'inizio della malattia (26 febbraio) e il decesso di Marmont (3 marzo). Va infatti tenuto presente che il 1852 è stato un anno bisestile.

maladie dont il mourut paraît avoir tenu aux organes de la circulation et du coeur»⁵¹.

Certamente, la malattia del Maresciallo ebbe grande risonanza a Venezia. Infatti, Effie Ruskin riferisce che le richieste di informazioni erano così numerose, che un bollettino medico era diramato due volte al giorno⁵². Anche il già citato articolo della «Gazette de France» riferisce che l'imperatore d'Austria e i gran duchi di Russia s'informavano giornalmente sullo stato di salute dell'illustre malato tramite i loro medici.

Riguardo al luogo della morte, tutte le fonti riportano un certo «palazzo Loredan»⁵³, talvolta storpiato in «Loredano»⁵⁴. L'indicazione è generica e poco utile per identificare il luogo della morte di Marmont, poiché a Venezia esistono molti palazzi appartenuti alla patrizia famiglia Loredan, di cui uno è attualmente sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti in Campo S. Stefano, e un secondo (Ca' Loredan, abbreviazione per Palazzo Corner Piscopia Loredan) è sede del Municipio. Inoltre, molti palazzi veneziani sono attualmente conosciuti con altri nomi, non corrispondenti a quelli con cui erano conosciuto all'epoca dei fatti. Come di consueto, Effie Ruskin fornisce la preziosa indicazione che «ogni volta che andava dalla contessa Esterhazy vedeva Marmont [...] che viveva sopra» la contessa Esterhazy⁵⁵. La circostanza è confermata da una lettera di John Ruskin, datata 22 febbraio 1852, in cui il critico d'arte racconta al padre di essere andato in visita per la prima volta da Mme. Esterhazy, in seguito ai ripetuti inviti di quest'ultima, e che durante l'incontro era arrivato Marmont, con il quale Ruskin aveva discusso, «not unintelligently», dei principali stili architettonici che stava esaminando a Venezia⁵⁶. Nelle sue memorie, Marmont dice che al momento del suo arrivo a Venezia nel 1841, «un logement agréable m'y

⁵¹ SAINTE-BEUVE, *Le maréchal Marmont*, p. 199.

⁵² LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, p. 283.

⁵³ C.A. SAINTE-BEUVE, *Le maréchal Marmont*, p. 199; LAPÉROUSE, *Notice biographique*, p. 41; A. DUBARRY, *Deux mois de l'histoire de Venise (1866)*, Paris 1869, p. 39.

⁵⁴ CHRISTOPHE, *Le maréchal Marmont*, p. 276.

⁵⁵ LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, pp. 193, 203-204 e 288. La giovane Ruskin dice che, per Marmont, la contessa Esterhazy era come una figlia, data la lunghissima (36 anni) frequentazione, p. 282.

⁵⁶ E.T. COOK, *The life of John Ruskin*, I, London 1911, pp. 265-266.

étais préparé sur le grand canal»⁵⁷. Effie Ruskin racconta che Marmont viveva in delle «stanze deliziose», dove aveva l'abitudine di «dare ogni giorno piccoli deliziosi pranzetti ai quali invitava una o due persone»⁵⁸, mentre il giovane marito John, che di arte se ne intendeva, dice al padre che la casa della contessa era la più bella cosa che avesse mai visto su piccola scala, con la sola necessità di avere qualche dipinto di Turner per essere perfetta⁵⁹.

In tutti i documenti relativi alla morte di Marmont, è indicato che il Maresciallo risiedeva in «Campo S. Vito» (Figg. 5, 8, 9). Questo restringe la ricerca al palazzo attualmente noto come *Loredan Cini*, sede della Galleria Cini e contiguo al Campo San Vio. Si tratta di un caso atipico di palazzo veneziano, poiché la facciata principale non si apre direttamente sul Canal Grande ma su un Rio che divide il palazzo dal Campo (Fig. 11). John Ruskin descrive il palazzo come «d'angolo, con le finestre laterali che si aprono sul Canal Grande, ciascuna finestra con il proprio balcone, sia lungo o corto», descrizione che si adatta perfettamente all'attuale lato d'angolo del palazzo, stretto e privo di entrata, visibile dal Canal Grande (Fig. 12) e adiacente al palazzo Balbi-Valier con il quale viene spesso confuso⁶⁰. L'ingresso al palazzo è sul lato di Campo San Vito, al quale il palazzo è connesso tramite un ponticello che porta all'entrata contrassegnata con il n. civico 732 (Fig. 13). Questo numero permette di identificare con sicurezza l'abitazione veneziana del Duca di Ragusa, in quanto nell'*Atto civile di morte del Regno Lombardo Veneto* è scritto che Marmont era «domiciliato in Campo San Vito all'[anagrafico] 732».

La difficoltà nell'identificazione del palazzo deriva dal fatto che, all'epoca della morte di Marmont, l'edificio era noto come palazzo *Zichy-Esterhazy*⁶¹. Infatti, come molti altri palazzi che si affacciavano

⁵⁷ *Mémoires du Maréchal Marmont, Livre XXVII-1841*, p. 287.

⁵⁸ LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, p. 229.

⁵⁹ COOK, *The life of John Ruskin*, p. 266.

⁶⁰ Infatti, nell'edizione dell'epistolario di Effie Ruskin, la curatrice Mary Lutyens identifica erroneamente il palazzo dove vivevano la contessa Esterhazy e Marmont con il palazzo Barbarigo, che si trova dal lato opposto di campo San Vio, esattamente di fronte a palazzo Loredan, vedi RUSKIN, 1965, p. 203, nota 2.

⁶¹ P.E. SACCHI, *Guida nell'Italia settentrionale*, Milano 1871, p. 121; K. BAEDERER, *Manuel du voyageur, premier partie: l'Italie septentrionale*, Coblenz 1870, p. 230.

sul Canal Grande, anche il palazzo dove era domiciliato Marmont era proprietà di famiglie della nobiltà militare ungherese. In una lettera alla madre datata febbraio 1850, Effie Ruskin riferisce la presenza a Venezia del conte e della contessa Zichy⁶². Il Conte, definito dalla giovane inglese «persona assai poco piacevole», è indicato come «fratello dell'attuale principessa Metternich». Questo appunto permette di identificare il conte Zichy come Ferdinànd Nàndor Zichy (1783-1862), fratello della terza moglie del principe Metternich (1773-1859), e governatore militare della città. La denominazione di palazzo «Loredan (Esterhazy)» compare in una guida turistica del 1861, pubblicata dai Lloyd austriaci a Trieste, in cui l'edificio sulla sponda sinistra (provenendo da San Marco) del Canal Grande adiacente a palazzo Balbi-Valier è indicato come quello in cui «le maréchal Marmont y a fini ses jours»⁶³.

Gli eventi successivi alla morte di Marmont possono essere ricostruiti in minuto dettaglio, grazie ai documenti e alle fonti coeve. Come indicato nella registrazione di don Roverin, il corpo del Duca di Ragusa fu imbalsamato per richiesta dello stesso Marmont⁶⁴, che aveva lasciato precise istruzioni scritte al proposito al suo «maître d'hotel», Monsieur Joseph Barbier⁶⁵. La circostanza è confermata da Effie Ruskin, che, in

⁶² LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, p. 135.

⁶³ *Venise – Guide historique-topographique et artistique publié par le Lloyd autrichien à Trieste*, Trieste 1861, pp. 106-107.

⁶⁴ ARCH. GESUATI, *Libri degli atti di morte*, n. 5: 31 agosto 1849 - 29 agosto 1859; *Filze degli Atti di morte*, n. 2, 1 gennaio 1848-30 - dicembre 1852, *Atto civile di morte della Regia Citta di Venezia*, n. 619.

⁶⁵ CHRISTOPHE, *Le maréchal Marmont*, p. 277, riporta parzialmente il testo di una lettera di istruzioni, che Marmont aveva scritto a Barbier già dal 1842. Purtroppo, Christophe non specifica le fonti primarie da cui trae le sue notizie. In una lettera datata 7 marzo, Effie Ruskin dice che Marmont non lasciò beni, ad eccezioni di 6.000 franchi per Barbier, definito dalla lady «vecchio e fedele servitore» (LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, p. 282). Da questa parole, non è chiaro se si sia trattato di un lascito testamentario. Per quanto noto, l'unico testamento scritto per intero, datato e sottoscritto di mano da Marmont è quello con cui il duca di Ragusa lasciò alla città natale di Châtillon le insegne e le dignità ricevute nel corso della sua vita. Tale testamento, datato 20 dicembre 1846 fu depositato presso il notaio Hector Jean-Baptiste Bourru. Copia olografa del testamento fu anche inviata al Consiglio municipale di Châtillon con l'indicazione di prenderne visione dopo la morte di Marmont. Il Consiglio visionò la lettera nella seduta del 16 marzo 1852, deliberando nella successiva seduta del 6 maggio di accettare i doni del maresciallo, che furono consegnati da Clémentine de Damrémont, sua esecutrice testamentaria. Il notaio Bourru depositò e

data 7 marzo, scrive che Marmont si era premurato di lasciare scrupolose «istruzioni su cosa fare dei suoi resti mortali nel caso di una morte improvvisa»⁶⁶. La richiesta di essere imbalsamato derivava dal fatto che il Maresciallo desiderava avere definitiva sepoltura a Châtillon-sur-Seine, suo luogo natale, dove si era già fatto costruire l'attuale sepolcro nel cimitero di Saint Vorles (la parrocchia più antica di Châtillon e il luogo dove riposavano tutti i familiari di Marmont), su un terreno concessogli gratuitamente dal Consiglio municipale⁶⁷. Tuttavia, Marmont era consapevole che un certo lasso di tempo sarebbe trascorso tra la sua morte e il ritorno a Chatillon, in quanto il rientro delle spoglie mortali in Francia avrebbe dovuto essere autorizzato dall'ancora presidente Luigi Napoleone, futuro Napoleone III. Di qui la necessità di conservare la salma in modo idoneo.

Nelle istruzioni lasciate a Barbier, Marmont aveva richiesto di fare imbalsamare il corpo «secondo il nuovo sistema»⁶⁸. Effie Ruskin puntualizza che il nuovo sistema era quello messo a punto dal francese Jean-Nicolas Gannal (1791-1852)⁶⁹, precisazione confermata da un articolo giornalistico del 10 marzo 1852⁷⁰. Gli attuali processi d'imbalsamazione

registrò a Châtillon il testamento in data 8 maggio 1852, dopo le esequie. Il testamento, la lettera di Marmont e gli atti delle sedute del Consiglio comunale di Châtillon sono depositati presso l'Archivio municipale di Châtillon-sur-Seine, e sono stati pubblicati da SURIREY, *Maréchal Marmont*, 2005, pp. 51-54, 101-104.

⁶⁶ LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, p. 282.

⁶⁷ Il duca di Ragusa aveva organizzato la sua sepoltura a Châtillon-sur-Seine in ampio anticipo prima della morte, tramite l'aiuto di Gustave Lapérouse (1815-1892), presidente del Tribunale civile Châtillon e figlio di Monsieur Eusèbe Alexandre Marie Lapérouse (1787-1866), *maire* di Châtillon-sur-Seine dal 1819 al 1840. A partire dal marzo 1842, Gustave Lapérouse intrattenne con Marmont una corrispondenza epistolare, che durò fino al 19 agosto 1844, data dell'ultima lettera con cui Lapérouse annunciava a Marmont che la sepoltura era in fase avanzata di costruzione. Tutta la corrispondenza tra Lapérouse e Marmont, così come l'estratto della delibera del Consiglio Municipale che concede in perpetuo a Marmont il terreno nel cimitero di St. Vorles, sono conservati presso gli Archives Municipales de Châtillon-sur-Seine - Fonds Maréchal Marmont n. 20, e sono stati pubblicati da SURIREY, *Maréchal Marmont*, 2005, pp. 2-9.

⁶⁸ CHRISTOPHE, *Le maréchal Marmont*, p. 277.

⁶⁹ Sulla biografia di Gannal, cfr. G. SARRUT-B. SAINT-EDME, *Biographie de M. Jean Nicolas Gannal*, in *Biographie des Hommes du jour*, II, Paris 1836, pp. 203-207.

⁷⁰ *Osterreich*, «Innsbrucker Zeitung», 16 März 1852: «Venezia, 10 marzo. La salma del Maresciallo Marmont è stata imbalsamata con il metodo di Ganal usando acido Alaun

si fondano su principi sviluppati a partire dal XVII secolo, e differiscono dal precedente sistema, perché il cadavere era conservato tramite l'iniezione della sostanza antisettica in circolo, attraverso le arterie carotidi del collo. Gannal, che aveva una formazione da chimico-farmacologico, aveva inizialmente indirizzato i suoi sforzi alla conservazione dei corpi a scopi anatomici, presentando nel 1834 i risultati delle sue ricerche alle principali istituzioni mediche e scientifiche francesi⁷¹. Successivamente, Gannal diede alla sua attività un indirizzo più marcatamente commerciale, anche in conseguenza del fatto che la richiesta di imbalsamazione era diventata una moda tra i nobili e gli abbienti francesi dell'epoca⁷². In effetti, il metodo fu brevettato nel 1837.

Il procedimento di Gannal, che non richiedeva l'asportazione dei visceri o altre mutilazioni del cadavere, differiva da altre coeve procedure di imbalsamazione essenzialmente per la sostanza utilizzata, l'acetato di alluminio. Rispetto ad altre sostanze quali il sublimato corrosivo o l'arsenico, i 'Sali di allumina' usati da Gannal avevano il vantaggio di essere facili da maneggiare e privi di tossicità. Inoltre conservavano meglio le caratteristiche esteriori del corpo, quali colore e consistenza dei tessuti⁷³. Altro vantaggio non trascurabile per il successo del *metodo Gannal* era l'economicità, per cui i costi dell'imbalsamazione, che con i metodi alternativi a quello di Gannal potevano raggiungere i 20.000 franchi,

[in francese Alun]. Il corpo rimarrà in una piccola cappella presso la chiesa di Santa Maria del Rosario fino all'arrivo dell'autorizzazione del governo francese per il trasporto del corpo in Francia. Nella cappella hanno avuto luogo celebrazioni giornaliere per l'anima del defunto Duca. Inoltre la Duchessa di Berry ha fatto dire messe nella cappella privata della sua residenza. Le loro Altezze Reali il Granduca Costantino e la Granduchessa Alexandra hanno reso omaggio alla salma, e hanno pregato inginocchiati davanti alla bara contenente il corpo alcuni giorni prima della loro partenza, baciando le mani della salma. Il Maresciallo Marmont non ha lasciato molti beni, perché ha utilizzato la maggior parte delle sue entrate annuali per ampliare la sua collezione attinente alla Fisica. Ha lasciato 20 volumi di Memorie».

⁷¹ N. GANNAL, *Histoire des Embaumements et de la préparation des pièces d'anatomie normale*, Paris 1838.

⁷² *Embalming in Paris*, «The Lancet», 41 (1844), pp. 547-549, 1844.

⁷³ «Il nuovo processo conserva il soggetto tale quale è al momento della morte, col colore e colla cedevolezza propria a ciascun tessuto», *Imbalsamazione in Dizionario di Medicina, Chirurgia e Farmacia pratiche*, IV, Venezia 1841, p. 1632.

erano decisamente contenuti (tra 700 e 1.000 franchi)⁷⁴. Questo aspetto potrebbe non essere secondario nello specifico caso di Marmont, in quanto Effie Ruskin afferma che, al momento della sua morte, l'anziano Maresciallo era in gravi ristrettezze economiche. Queste notizie trovano riscontro in fonti giornalistiche⁷⁵, in cui è specificato che il Maresciallo spendeva la maggior parte della sua pensione annuale per soddisfare i suoi interessi collezionistici in campo scientifico. Effie Ruskin, invece, attribuisce la penuria di ricchezze alla prodigalità di Marmont, il quale, in aggiunta ad avere distribuito somme enormi in opere di carità, «non usciva mai di casa senza avere le sue tasche piene di monetine che distribuiva ai poveri»⁷⁶. Robert Christophe, infine, spiega le angustie economiche del maresciallo come conseguenza del mancato versamento della rendita annuale da parte del governo austriaco, insolvente a seguito dello stato di disorganizzazione burocratica conseguente ai fatti rivoluzionari del 1848-1849. Per la stessa ragione, Marmont non aveva ricevuto la pensione francese, che gli spettava per l'onorificenza della Legion d'onore⁷⁷.

La procedura per l'imbalsamazione fu rapida, perché già la sera del 6 marzo la salma di Marmont, rivestita della divisa di Maresciallo⁷⁸, era stata portata in forma privata alla Chiesa dei Gesuati, dopo essere rimasta esposta per l'intera giornata a palazzo Loredan. La celerità di questa tempistica si concilia bene con quella del *metodo Gannal*. Infatti, il procedimento prevedeva che, una volta messa a nudo l'arteria carotide sinistra, vi si praticasse un'incisione sufficiente a farvi passare una canula, tramite la quale il cadavere era perfuso con 5-6 litri di una soluzione di acetato di alluminio⁷⁹. L'intera operazione poteva essere conclusa in mezzora. I tre giorni intercorsi tra il 3 e il 6 marzo si spiegano con

⁷⁴ P. DELAUNAY, *L'embaumeur Jean-Nicolas Gannal: E. Bomboy*, in *Le Progrès médical*, 1936, «Revue d'histoire de la pharmacie Année», 25 (1937), pp. 77-78.

⁷⁵ *Osterreich*, «Innsbrucker Zeitung», 16 März, 1852.

⁷⁶ LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin*, p. 283.

⁷⁷ CHRISTOPHE, *Le maréchal Marmont*, p. 279.

⁷⁸ *Le Moniteur Belge Journal Officiel*, Mercredi, 17 mars 1852, p. 766, cita un articolo del 4 marzo da Venezia pubblicato su «*Il Risorgimento*», il quotidiano politico fondato da Cavour e pubblicato a Torino (1847-1852)

⁷⁹ *Imbalsamazione*, in *Dizionario pratico di Scienze e d'Industria*, II, Livorno 1860, pp. 1966-1968.

il fatto che, dopo la perfusione, il corpo doveva restare immerso in un bagno della medesima soluzione. Stando alle fonti coeve, la salma così preparata poteva conservarsi per cinque o sei mesi⁸⁰. Esisteva anche una variante più economica del *metodo Gannal*, che utilizzava il solfato di alluminio, sale meno dispendioso ma che garantiva la conservazione soltanto per due mesi. Poiché Effie Ruskin riferisce che Marmont aveva previsto il suo ritorno in Francia dopo sei mesi dalla morte⁸¹, se ne deve dedurre che, per l'imbalsamazione della salma del Maresciallo sia stata usata la procedura classica di Gannal, utilizzante l'acetato di alluminio.

La pubblicazione dei documenti originali che comprovano l'imbalsamazione della salma del maresciallo fa giustizia una volta e per sempre della falsa notizia, secondo la quale il corpo di Marmont sarebbe stato sepolto nel cimitero del convento Mekhitarita dell'isola di san Lazzaro degli Armeni⁸². L'unica plausibilità della notizia si basava sulla possibilità che i visceri del duca di Ragusa fossero stati separati dalle altre spoglie e conservati in due luoghi separati, secondo una prassi antica ma ancora esistente all'epoca. Infatti, proprio nel caso dei sovrani Asburgo, in circa un terzo dei corpi inumati nella *Kaisergruft*, la cripta che contiene le sepolture reali e che si trova sotto la chiesa dei cappuccini S. Maria degli Angeli (perciò detta *Kapuzinergruft*, Cripta dei Cappuccini), sono privi del cuore, che è conservato nella *Herzgruft* (la Cappella dei Cuori) della Chiesa degli Agostiniani. Tuttavia, proprio la notizia che il corpo di Marmont fu imbalsamato secondo la tecnica di Gannal, che non prevede l'eviscerazione, elimina anche quest'ultima possibilità.

⁸⁰ A. RANIERI, *Sull'azione dell'acido arsenioso col solfato d'allumina e potassa sulle sostanze animali*, Napoli 1855, p. 16.

⁸¹ LUTYENS, *Young Mrs. Ruskin* p. 282.

⁸² P. SAINT MARC, *Le maréchal Marmont duc de Raguse 1774-1852*, Paris, 1957, pp. 363-366. Saint Marc ricostruisce in dettaglio la vicenda sulla base delle fonti giornalistiche. Nel numero di luglio del 1952 della rivista «Le Chasseur», fu pubblicato un articolo sulla tecnica per la conservazione di animali morti destinati ai musei di storia naturale (tassidermia), che parlava della galvanizzazione dei cadaveri e citata come esempio proprio il caso di Marmont, le cui spoglie sarebbero state galvanizzate all'oro. L'estensore dell'articolo, tale professor Andrieu di Tolosa, aveva poi corretto l'affermazione suggerendo la possibilità che le spoglie fossero state sparpagliate in più luoghi, come era accaduto in altri casi. Saint Marc cita anche una lettera ricevuta dall'allora direttore dei Musei civici veneziani, professor Mario Brunetti, che definiva «pura fantasia la pretesa conservazione, totale o parziale, dei resti mortali di Marmont nell'isola di san Lazzaro degli Armeni».

Una volta portata nella chiesa dei Gesuati, la salma era stata collocata in un locale attiguo all'altare maggiore⁸³. Ci sono due locali, entrambi attigui all'altare maggiore, dove la salma di Marmont avrebbe potuto essere collocata temporaneamente. Il primo locale è a sinistra dell'Altare, ed è attualmente noto come *Cappella dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia*, in quanto contiene uno scrigno con le reliquie dei tre santi. Nella sua attuale forma, la cappella, alla quale si accede dalla navata sinistra attraverso la *Cappella del Tintoretto*, fu consacrata il 25 giugno 1865 dall'arcivescovo di Udine, poi patriarca di Venezia, monsignor Luigi Trevisanato (1801-1877)⁸⁴. Tale cappella, attualmente poco utilizzata a fini liturgici, si apre esattamente sul lato sinistro dell'altare maggiore. L'altro locale potrebbe essere la sacrestia inferiore, in cui sono conservate molte reliquie di Santi e che si apre alla destra dell'Altare. Sia come sia, le fonti concordano sul fatto che, nella cappella, giornalmente venisse officiata la messa dal cappellano privato della duchessa di Berry⁸⁵, e che la salma di Marmont fu oggetto della prosternazione di molti illustri personaggi, tra cui il granduca Costantino di Russia e sua moglie Alessandra⁸⁶.

In Francia, chi si fece parte attiva presso le autorità per ottenere il rientro dei resti mortali del duca di Ragusa fu la contessa di Damrémont, figlioccia di Marmont e figlia del generale Baraguey d'Hilliers (1795-1878), vecchio commilitone del maresciallo. La contessa era anche la vedova del generale Charles-Marie Denys de Damrémont (1783-1837), antico aiutante di campo di Marmont morto gloriosamente nel 1837 alla presa di Costantina. Questo fu l'argomento su cui fece leva la contessa per ottenere il consenso dell'allora Ministro della guerra, generale Armand Jacques Leroy de Saint-Arnaud (1798-1854), il quale aveva partecipato con il grado di capitano all'assedio di Costantina. Il 9 aprile 1852, St. Arnaud, dopo avere

⁸³ ARCH. GESUATI, «*Registri dei morti*», n. 3: 8 gennaio 1842 - 31 dicembre 1872, pp. 133-134; vedi anche *Innsbrucker Zeitung*, 16 März, 1852, p. 246, che parla di «una piccola cappella presso la chiesa di Santa Maria del Rosario», e LAPÉROUSE, *Notice biographique*, p. 43, che dice che il corpo «a été exposé dans une chapelle».

⁸⁴ L. URBAN, *Processioni e feste dogali: "Venetia est mundus"*, Vicenza 1998, p. 125.

⁸⁵ LAPÉROUSE, *Notice biographique*, p. 43,

⁸⁶ *Osterreich*, «*Innsbrucker Zeitung*», 16 März 1852; LAPÉROUSE M, *Notice biographique*, p. 43, vd. Nota 67.

ricevuto il consenso di Luigi Napoleone Bonaparte, ancora presidente fu presidente della Repubblica francese⁸⁷, scrisse di proprio pugno alla contessa, per annunciarle che il giorno dopo avrebbe dato l'ordine di ricevere a Châtillon-sur-Seine le spoglie di Marmont con tutti gli onori del suo rango⁸⁸. Con queste lettere, dunque, il titolo di maresciallo era restituito ufficialmente a Marmont.

L'incarico di riportare in Francia la salma di Marmont fu dato all'*Entreprise du service général des inhumation et pompes funèbres de la ville de Paris*, che inviò a Venezia un suo agente⁸⁹. Il 22 aprile la contessa di Damrémont scrisse a St. Arnaud per avvertirlo che il servizio funebre per Marmont a Châtillon era previsto per il 6 maggio. Il Ministro della guerra rispose il 24 aprile, assicurando la contessa di avere dato gli ordini per la presenza delle truppe che avrebbero dovuto rendere gli onori militari al maresciallo. Alla cerimonia avrebbe presenziato in suo nome il capo squadrone di Stato maggiore Franconièr⁹⁰.

A Venezia, le esequie solenni per il Duca di Ragusa furono celebrate il 26 aprile nella Chiesa dei Gesuati. La relazione di don Roverin restituisce la grandiosità della pompa funeraria. È da tenere presente che esisteva una precisa suddivisione della tipologia del funerale, dalla prima alla terza classe, in base al censo del deceduto. Il funerale di Marmont fu di prima classe, in base alla definizione di tale tipo di funerale⁹¹. Tutti i particolari, dal paramento della Chiesa alla presenza del catafalco, il fatto che il celebrante non sia stato il parroco dei Ge-

⁸⁷ Luigi Napoleone Bonaparte, detto il Piccolo da Victor Hugo, divenne Imperatore con il nome di Napoleone III il 2 dicembre 1852.

⁸⁸ La lettera di St. Arnaud, conservata presso l'Archives Municipales de Châtillon-sur-Seine-Fonds Marmont n. 20, è stata pubblicata per la prima volta da SAINT MARC, *Le maréchal Marmont*, 1957, pp. 361-362, e in seguito da SURIREY, *Maréchal Marmont*, 2005, p. 10. Saint Marc riporta (p. 361) che, nel dossier Marmont conservato presso gli Archives de la Guerre a Vincennes, c'è anche la nota ufficiale di servizio datata 2 maggio 1852.

⁸⁹ Per il documento con tutti i dettagli dell'operazione, vd. SURIREY, *Maréchal Marmont*, 2005, pp. 10-11.

⁹⁰ SURIREY, *Maréchal Marmont*, 2005, p. 12.

⁹¹ «A maggiore dilucidazione circa la classificazione dei funerali, si ritiene questa basata al numero dei Sacerdoti intervenienti. Funerali di prima classe nei quali si comprende anche i due Capitolari, deve superare i 18 Sacerdoti», *Legge provvisoria sul bollo e tasse a termine dell'ordinanza ministeriale 9 febbraio 1850 di modificazione alla sovrana tassa sul bollo e tasse 27 gennaio 1840*, in *Giornale della provincia di Lodi e Crema per l'anno 1858*, Lodi, p. 413.

suati ma altro e più importante ecclesiastico, la quantità delle torce⁹², suggeriscono l'importanza del personaggio. Al termine della cerimonia, alle 4 di pomeriggio, iniziò l'intervento dei funzionari parigini delle pompe funebri, e la salma di Marmont prese la strada del ritorno in Francia, per ferrovia. La dizione di «ferrovia ferdinandea» usata da don Roverin indica la linea ferroviaria Lombardo-Veneta, che collegava Venezia con Milano.

I resti del Maresciallo arrivarono a Chatillon-sur-Seine il lunedì 3 maggio, alle ore 8 di sera⁹³. La salma rimase esposta al pubblico nella camera ardente per due giorni, fino al giorno delle esequie fissato per giovedì 6 maggio. Il servizio funebre fu di prima classe. Disponiamo di tre dettagliate descrizioni giornalistiche della cerimonia funebre. La prima, ufficiale, fu pubblicata sul già citato numero del 16 maggio del «*Moniteur de l'Armée*». La seconda fu pubblicata sul giornale «*Le Châtillonnais et l'Auxois*», a firma di tale F. Lebeuf, un libraio-editore di Châtillon⁹⁴. La terza e ultima è privata ed è dovuta alla penna di un certo B. Delespine e pubblicata come *lettera al Direttore* del giornale l'«*Illustration*»⁹⁵.

Al termine della cerimonia, alla quale prese parte il 7° reggimento di linea, il corpo fu trasportato al cimitero di Saint Vorles, dove intorno alle 12.45 alcune salve di cannone annunciarono alla cittadinanza che la cerimonia stava per terminare. Sul bordo della tomba si alternarono tre oratori, il già citato monsieur Alexandre Lapérouse, che parlò in nome della municipalità, lo scienziato Grimaud de Caux, che aveva accompagnato Marmont nel suo esilio veneziano⁹⁶, e infine il generale de la Rue,

⁹² Mentre il numero delle torce, 12, che ornavano la camera funeraria nell'abitazione di Marmont ha un chiaro significato simbolico nel pensiero cristiano (le 12 tribù di Israele, i 12 Apostoli), non sembra di potere attribuire un significato allegorico alle 44 torce usate nella cerimonia funebre.

⁹³ *Funérailles du Maréchal Marmont*, «*Le Moniteur de l'Armée*», 16 mai 1852.

⁹⁴ *Le Châtillonnais et l'Auxois*, n. 38, dimanche 9 mai 1852, ristampato in SURIREY, *Maréchal Marmont*, 2005, pp. 13-15.

⁹⁵ B. DELESPINE, *Obsèques du maréchal Marmont, dic de Raguse, à Châtillon-sur-Seine*, «*L'Illustration, Journal Universel*», 12 juin 1852. La lettera di Delespine è datata 31 maggio 1852.

⁹⁶ GABRIEL GRIMAUD DE CAUX (1800-1881) fu un fisiologo e igienista, particolarmente interessato al problema dell'approvvigionamento d'acqua delle città. In effetti, dopo avere fondato a Vienna un grande stabilimento idraulico sul Danubio, in nome

antico aiutante di campo di Marmont. Una quarta breve allocuzione avrebbe dovuto essere pronunciata dall'allora tenente colonnello Latrille de Lorencez (1814-1892), comandante le truppe del 7° reggimento di linea, che rendevano gli onori militari alla cerimonia funebre⁹⁷. Il discorso pronunciato dal generale de la Rue fu particolarmente improntato a una eccessiva indulgenza storica nei confronti del maresciallo, con il risultato scontato di riaccendere l'antica polemica circa il ruolo avuto da

della compagnia Norica di cui era Direttore, ottenne dal Governo delle Provincie venete la concessione a condurre a Venezia le acque del Sile per mezzo di un acquedotto. L'opera «a été placé dès le principe sous le patronage du maréchal Marmont, dont le conseils éclairés par cette longue expérience des grands travaux d'utilité publique qu'il a exécutés dans ses divers gouvernements», G. GRIMAUD DE CAUX, *Notice analytique concernant les travaux de philosophie, de physiologie et d'hygiène*, 1842, p. 12, nota 1, pubblicato in *De l'esprit de l'éducation par G. Grimaud de Caux*, Paris, 1842. La competenza di Marmont in tema di opere pubbliche derivava innanzi tutto dalla sua formazione di ufficiale di artiglieria presso la *École d'artillerie* di Châlons-sur-Marne. Da ciò traggono origine, probabilmente, le personali competenze di Marmont in tema di fusione del ferro. Infatti, il duca di Ragusa era *maître de forges* e proprietario di una fucina a Sainte-Colombe, nei pressi del castello avito di Châtillon-sur-Seine. Nelle sue memorie (vol. IV, pp. 317-321), Marmont ricorda le esperienze nel settore della siderurgia del ferro, compiute nella fucina imperiale di Neiberg, in Stiria, per sviluppare la produzione di ferro adoperando forni senza mantici, sperimentazioni che gli fruttarono una patente di privilegio rilasciata dal governo austriaco «pel ritrovato di attivare mediante una fornace apposita la fusione del ferro senza mantice» (*Raccolta degli atti del governo e delle disposizioni generali emanate dalle diverse autorità*, Milano, 1839, vol. II, pp. 377-378, patente n. 3743^a-4596). Il procedimento era stato successivamente migliorato mediante la combinazione dei forni così detti *padding* con il forno predette (vd. *Raccolta degli atti etc.*, 1840, vol. I, part. 2, pp. 136-137; 1841, vol. I, part. 2, p. 174; 1844, vol. I, part. 2, p. 211). A ciò va aggiunto che, durante la sua attività di comandante militare, Marmont si trovò spesso nella contingenza di affrontare problemi logistici gravosi. Ad esempio, nel periodo in cui i Francesi furono in Egitto, Marmont si interessò ai problemi idraulici legati ai lavori per il canale, che doveva serviva di comunicazione tra il Nilo e il porto di Alessandria (vd. MARMONT, *Mehemet Ali e l'Egitto*, Milano, 1838, vol. I, pp. 105-110). Nei cinque anni in cui era stato governatore civile e militare della Dalmazia e poi delle Provincie Illiriche, invece, sempre per ragioni militari Marmont aveva dato il via a importanti lavori stradali, finalizzati agli spostamenti delle truppe (vd. *The second supplement to the Penny Cyclopaedia*, London, 1858, alla voce *Marmont*, pp. 381-382, «Marmont carried out a beneficial system of public works, including a great line of roadway, 210 miles in length»). Infine, Marmont era anche viticoltore (vd. C. COURTOIS, *Le maréchal Marmont viticulteur*, Le Cahiers du Châtillonnais, n. 121).

⁹⁷ Il testo del discorso non fatto fu inviato alla contessa di Damrémont, ed è riportato in SURIREY, *Maréchal Marmont*, 2005, pp. 47-49.

Marmont nella resa di Parigi alla coalizione anti-napoleonica nel 1814, e di conseguenza alla prima abdicazione del 4 aprile⁹⁸.

Con la sua scomparsa, preceduta di pochi mesi da quella di Nicolas Soult (26 novembre 1851), il capitolo dei 'Marescialli di Napoleone' arrivava al termine definitivo. Pochi giorni dopo il decesso di Marmont, il 14 marzo 1852 moriva il conte Charles Nicolas d'Anthouard de Vraincourt, uno dei più illustri comandanti dell'artiglieria napoleonica. Il 17 aprile moriva Étienne Maurice Gérard, conte dell'Impero e con Napoleone fino all'ultima Campagna di Waterloo. Infine, il 22 luglio scompariva Rémy Joseph Isidore, conte d'Exelmans e generale di cavalleria, l'ultimo tra i comandanti napoleonici a riportare una vittoria (Rocquencourt, 1 luglio 1815). Con la scomparsa di questi ultimi protagonisti, finiva idealmente anche l'era della 'Grande Armée' e del 'Primo Impero'. Il 2 dicembre 1852, pure la Seconda Repubblica francese cessava di esistere, mentre un nuovo imperatore dal nome di Napoleone si affacciava sullo scenario europeo.

⁹⁸ E. FOURMERSTRAUX, *Le prince Eugène*, Paris 1867. Citando il discorso di de la Rue, l'Autore definisce Marmont il «défectionnaire de 1814, calumnieux d'Eugène». Anche il conte Pierre Nicolas Rapetti (1811-1885), italiano di Bergamo e segretario della Commissione incaricata di classificare la corrispondenza di Napoleone I, Rapetti dice che de la Rue «avait profité de l'occasion pour amnistier, au nom même de la France, le maréchal duc de Raguse» (P.N. RAPETTI, *La défection de Marmont en 1814*, Paris 1858).

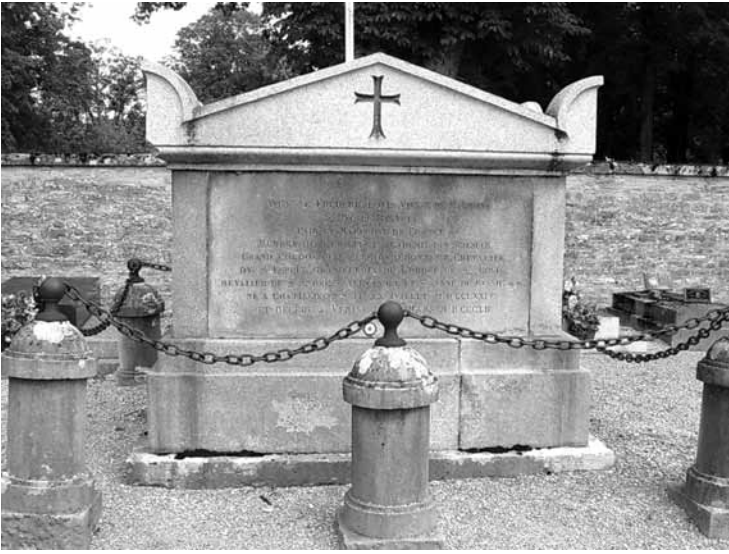


Fig. 1 - Sepoltura di Marmont a Chatillon-sur-Seine.

Fig. 2 - Ritratto del Maresciallo Marmont, di Ludovico Lipparini (1800-1856).

Molena Regina g. A. S. —————	104.
Miotto Angelo d. Domenico ———	107.
Marchisio Gio. Maria d. Pietro. —	108.
Marcoloni Pietro d. Angelo ———	109.
Marcello Francesco d. Vittore ———	109.
Marangoni Pietro d. Nicola ———	109.
Müller Giovanna d. Antonio ———	109.
Mutta Domenico g. Benedetto. ———	116.
Mercanti Antonio d. Salvatore ———	114.
Manzer Giorgio d. Tommaso ———	119.
1851. Moro Luigi d. Pietro ————	122
Marcoloni Giovanni d. Giovanni ———	122
Marangoni Maria d. Giacchino ———	125.
Malamocco Domenico di Sante ———	125.
Morasco.. Luigia — di Alessandro ———	128.
Moneta.. Cesare.. di Girolamo ———	129.
Monello.. Pietro.. di Vittore ———	129.
Martinuzzi Gio. Batta... g. Pasquale... —	131.
Mosini... Maria... di Giovanni... ———	132.
Moratti.. Fiorina... g. Agostino Vardolo... —	132.
Marmont (Viesse de) Duca di Ragusa ———	133.
Mutta... Maria... g. Domenico ———	135.
Martini (dal Totto) Maria g. Antonio ———	135.
Mattiazzi (Pezzo) Giovanna g. Antonio... —	132.
Moluro (dal Totto) Maria.. di Giovanni... —	136.
Morelli (Civiti) Teresa di Francesco... —	136.
Monello... Angela g. Giulio Artyi... ———	137.
Marella... Giovanni M. di Giovanni. ———	138.
Manarin (Manello) M. di Giovanni ———	139.
Marella... Margarita di Pietro ———	139.
Micheli Giovanni di Francesco ———	140.
Meneghetti Elisabetta d. Francesco ———	142.
Marassi Maria Antonia fu Antonio ———	143.
1853 (Monica) Carlo — fu Maria ———	145.
Monferrà Vittoria — fu Giovanni ———	145.
Monello Domenico Ant. d. Vittore ———	146.
Monella Antonio — d. Francesco ———	146.

Fig. 3 - Indice dei morti, elenco dei morti registrati per l'anno 1851. ARCH. GESUATI, *Repertori dei morti*, n. 2: 1826, gen. 2 - 1904, dic. 31, p. 104. Il nome di Marmont (Viesse de) Duca di Ragusa è indicato alla pagina 133.

3 Marzo 1852.

Augusto Federico Luigi Vispe de Marmont Duca di Voghera, nato
a Chaffin per il nome, l'anno 1788, dopo vario tempo di malattia
e giorni 4 Per decubito, ricambiò grà devotamente i S. Sacramen-
ti della Confessione Comunione ed altro fatto, spirò questa mattina
alle ore 9 alit affrizzato e confortato dal S. Padre S. Parroco Giuseppe
Rosina. La malattia per la quale cessò di vivere venne conosciuta
dallo fede del S. D. Mammia, per arteria e congestione congest
in parecchi organi.

abitava attualmente in Campo S. Vito 11^o

N.B. Fu ottenuta dalle Autorità competenti la richiesta d'interdiziona-
zione del Cadavere. Il giorno 6 Marzo fu tenuto esposto nella
propria camera parata a letto, ornata da dodici faci, e si pu-
dono un S. Cappellano Francesco ed un Sacerdote di propria cura.

Giuseppe Rosina Parroco.

Fig. 5 - Dettaglio della prima pagina (p. 133) della registrazione in data 3 marzo 1852 del decesso di Marmont.

21

REGIA CITTÀ DI VENEZIA

Questo giorno di *Mercoledì 30 Dicembre 1851* alle ore *11.30* meridiane nella Parrocchia di *S. Maria del Campo* Circondario di *S. Marco* all'Anagrafo N. *1100*

Il Sig. Dott. *Amisio* PRESENTI I Signori *De. Rossi, Amisio*

A tenore della Notificazione Governativa 20 Ottobre 1838 N. 35739-5171 verificata la realtà della morte, e prese dai soprannominati le necessarie informazioni, il sottoscritto Commesso Municipale dichiara, che alle ore *11.30* meridiane del giorno *30* dopo *lungo tempo* di malattia e *gelo* di decubito, mancò di vita l'individuo sottodescritto, che durante l'infermità fu sotto cura del *Medico*

NOME e COGNOME	NOME e COGNOME del Padre e della Madre	CONDIZIONE	ETA'			Malattia per la quale ha cessato di vivere
			Anni	Mesi	Gior.	
<i>Giulio Augusto Luigi Duca di Marmore Duca di Nagaja</i>	<i>Atto Agostino V. R.</i>		<i>78</i>			<i>attinxi e congestivi confiniti in pochi giorni</i>
<p>AVVERTENZE</p> <p>1. Quei medici, nelle loro osservazioni sarà da indicare:</p> <p>2. Qualità qualunque altra causa certa, o presunta che potesse aver posto la morte.</p> <p>3. In caso di malattia contagiosa, se e come vennero eseguite le precauzioni suntuose, e se garantite i compagni, o gli altri abitanti.</p> <p>4. Lo stato del Cadavere, e tutte le circostanze che ritennero servite di norma per determinare il tempo del soprallocato, il quale potrà essere proposto soprannominato.</p> <p>5. Sul sospetto di morte simulata sarà da indicare la necessità di una visita giudiziale, ed il tempo in cui questa sarà luogo.</p>		<p>Osservazioni</p> <p><i>Pariva di Cholera in Francia e aveva l'infiammazione</i></p>				

IL MEDICO, O CHIRURGO CURANTE
Manes

IL COMMISSARIO MUNICIPALE
Manes

Presenti *Manes*

Fig. 8 - Atto civile di morte della Regia Città di Venezia. ARCH. GESUATI, Filze degli atti di morte, n. 2: 1 gennaio 1848 - 30 dicembre 1852.

PROGRESSIVO N.° 13

DEL REGISTRO CIVILE DEI MORTI
DELL'ANNO 1852.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Relazione sull'avvenuta morte di

Nome, cognome, soprannome, paternità, maternità, età ed ultimo domicilio del defunto.	Il Nob. Sig. Federico Augusto Luigi Dupe de Marmont, Duc de Ragusa età an. 78, era domiciliato in Campo S. Vito all'ingh. 732
Giorno, mese, anno e luogo dell'avvenuta morte.	Alle ore 9 ant. del giorno 3 Marzo 1852 all'propria abitazione
Se era celibe, accompagnato, o vedovo; indicando il nome, cognome, età e domicilio del conjuge superstite o premorto.	
Nome dei figli e figlie, e dei discendenti da questi se fossero premorti; indicando il giorno e luogo di nascita e domicilio di quelli che non avessero oltrepassati gli anni 24.	

Dalla Parrocchia di

Questo giorno 3 Marzo 1852



All' I. R. Tribunale Civile di Venezia

IL PARROCO

Ed. Vincenzo Tanello

V. S. Signora il rimanente

Fig. 9 - Atto civile di morte del Regno Lombardo-Veneto. ARCH. GESUATI, *Filze degli atti di morte*, n. 2: 1 gennaio 1848 - 30 dicembre 1852.



Fig. 10 - Ritratto di Giacinto Namias. Socio effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti dal 1844 al 1874, Namias fu, probabilmente, il medico curante di Marmont, e ne constatò il decesso (foto tratta dall'Archivio dell'IVSLA).

Fig. 11 - Palazzo Zichy-Esterhazy, poi palazzo Loredan-Cini. Nell'immagine d'epoca si vede la facciata principale del palazzo, che fu la residenza veneziana del Maresciallo Marmont fino alla sua morte, attuale sede della Galleria di Palazzo Cini. La facciata si apre verso l'attuale Campo San Vio (foto tratta dal sito di Palazzo Cini, <http://www.palazzocini.it>).





Fig. 12 - Palazzo Loredan Cini visto dal Canal Grande. La freccia indica lo stretto lato d'angolo del palazzo, con le finestre e i balconi descritti da John Ruskin (vedi testo), mentre l'asterisco indica Campo San Vio.



Fig. 13 - Palazzo Loredan Cini. Pannello di sinistra: la fotografia mostra il dettaglio del ponticello, che unisce il lato principale del palazzo a Campo San Vio. Pannello di destra: dettaglio del portone di ingresso al palazzo, contrassegnato dal n. 732 (inserto in alto a destra), dal quale uscì la sera del 6 marzo il corteo funebre che, in forma privata trasportò il cadavere di Marmont alla Chiesa dei Gesuati.

RIASSUNTO

È noto che Auguste de Marmont, ultimo sopravvissuto tra i Marescialli di Napoleone I, morì a Venezia nel 1852. Tuttavia, i fatti relativi sono ancora del tutto oscuri. Qui, per la prima volta le circostanze del decesso e gli eventi successivi sono descritti in dettaglio, grazie ai documenti conservati presso l'Archivio della Parrocchia di Santa Maria del Rosario, a Venezia. Marmont morì alle 9 antimeridiane del 3 marzo 1852, a Palazzo Zichy-Esterhazy (attuale Palazzo Loredan-Cini), presente il suo medico curante, dr. Giacinto Namias. La morte fu causata dalle conseguenze dell'aterosclerosi. Successivamente, il corpo imbalsamato del Maresciallo fu portato a Santa Maria del Rosario, dove restò fino al giorno del funerale, il 26 aprile. Nel pomeriggio, la salma di Marmont fu inviata per ferrovia in Francia, per essere infine tumulata il 6 maggio a Chatillon-sur-Seine. Con la morte di Marmont, termina idealmente l'epoca del 'Primo Impero'.

ABSTRACT

It is known that Auguste de Marmont, the last surviving Marshal of Napoleon I, died in Venice in 1852. However, most of the events are still obscure. Here, for the first time the circumstances concerning the death and the following events are reconstructed on the basis of the original documents kept in the Archive of the Church of Santa Maria del Rosario, in Venezia. Marmont died on March 3rd, 1852, at 9 am, in his flat of Palace Zichy-Esterhazy (now Palace Loredan-Cini), at the presence of dr. Giacinto Namias, his doctor. The fatal disease was likely a consequence of atherosclerosis. Then, the embalmed body was translated in Santa Maria del Rosario, where the funeral took place on April 26. The last remnants of Marmont were sent by train to France, to be finally entombed at Chatillon-sur-Seine on May 6. With the death of Marmont, ideally the era of the 'First Empire' reaches its end.

